

Cevo

IL RITORNO DEL BADALISC

Accende le luci sull'Alta Valle



L'EVENTO

L'ingresso sarà accompagnato da maschere mitologiche

Ad Andrista, frazione di Cevo, nella notte fra il 5 e il 6 gennaio tornano la tradizione e il folclore locale: fra le vie del borgo, al calare della sera, il Badalisc tornerà a fare la propria comparsa portato in processione, dopo essere stato catturato nei boschi della Valsaviore.

La creatura mitologica, che vive fra gli alberi, nascosto alla vista degli abitanti della zona, è difficilmente descrivibile, perché il suo aspetto è frutto di una combinazione di elementi presi in prestito dal mondo

animale. Nella rappresentazione che ogni anno, all'inizio dell'inverno, va in scena ad Andrista, il Badalisc procede verticalmente: il corpo fatto a sacco, infatti, ha una statura imponente, e possiede tratti che ricordano la capra ed



Secondo la leggenda la creatura mitologica vive tra gli alberi nascondendosi

il serpente, lo spirito notturno del gufo e il fare ambiguo della lince. Ha una gran bocca che spalanca ritmicamente, e corna e occhi rossi che di tanto in tanto si illuminano.

L'ingresso del Badalisc in paese è accompagnato da alcune maschere simboliche, tra cui il nonno, la nonna, vecchie befane, pastori barbuti ed una provocante "signorina" - nel ruolo di esca per gli appetiti sessuali dell'animale -, ma la creatura viene subito legata per evitare che si scagli contro la folla e portata in sfilata. Ma è una volta terminata la processione che l'evento arriva al suo momento clou, e cioè quello del temuto discorso, chiamato "la Ntufunada". Il Badalisc consegna ad un interprete un foglio, che viene poi letto alla folla rendendo pubblici i segreti, i "peccati" e le mancanze che gli abitanti di Andrista hanno commesso durante l'anno, senza però svelare apertamente il peccatore. Il rituale termina con danze e cibo a volontà e la ri-liberazione del Badalisc nella boscaglia.

In passato la festività era contrastata dalla Chiesa poiché riteneva che il Badalisc fosse una creatura di origine pagana: per le donne, infatti, vedere il Badalisc o udirne il discorso rappresentava la violazione un sacro tabù ed alla S. Messa dell'Epifania, all'indomani della festa, a loro veniva negata la possibilità di accostarsi alla Comunione.

